

La Riserva di Miramare "salva a parole"

Il Wwf attende ancora l'autorizzazione scritta a restare nel parco. A giorni incontro a Roma sul Museo autonomo

di Luca Saviano

"Verba volant"? Alla Riserva marina di Miramare confidano che la locuzione latina non venga rispettata. Dopo aver rischiato di dover fare le valige e di lasciare la storica sede del Castello, a seguito dello sfratto intimato dal direttore del Polo museale regionale Luca Caburlotto, i ricercatori del Wwf Italia, soggetto gestore dell'area marina per conto del ministero dell'Ambiente, stanno ancora aspettando che da Roma arrivi un'autorizzazione scritta che formalizzi la loro presenza all'interno dei ventidue ettari che furono di Massimiliano d'Asburgo e di sua moglie Carlotta.

"Scripta manent": due righe e un timbro, insomma. Quanto basta per voltare definitivamente pagina rispetto a un recente passato che aveva fatto temere di dover traslocare definitivamente dal Gartenhaus, lo storico edificio a due piani in stile eclettico, opera di Carl Junker, che si affaccia sulla baia di Grignano. Di recente il posizionamento di un cartello stradale fra la strada Costiera e via Beirut, indicante l'ubicazione degli uffici dell'area marina protetta, aveva fatto temere una recrudescenza della querelle e un trasloco effettuato in tutta fretta. Niente di tutto questo. Durante il lungo ed estenuante braccio di ferro fra il direttore della Riserva marina Maurizio Spoto e il soprintendente Luca Caburlotto, alcuni uffici del Wwf erano stati trasferiti presso la vicina sede dell'Ictp, il Centro di fisica teorica di Miramare. Una scelta strategica, quella della delocalizzazione, attuata da Spoto in un momento in cui la permanenza della sede operativa del Wwf all'interno del parco di Mi-

ramare sembrava essere seriamente a rischio. È stato l'assessore regionale alla Cultura Gianni Torrenti, invece, a due giorni dalla deadline fissata per il 31 dicembre scorso, ad annunciare il raggiungimento dell'intesa fra il Mibact, il ministero per i Beni e le attività culturali, e il dicastero dell'Ambiente. «È stato sottoscritto un accordo - le sue parole - per consentire al Wwf di proseguire la sua attività all'interno dell'Area marina protetta di Miramare».

Parole, quelle pronunciate da Torrenti, che avevano fatto tirare un sospiro di sollievo alle migliaia di persone che nel frattempo avevano sottoscritto una petizione in favore del Wwf. Parole, però, alle quali non ha fatto seguito alcun atto ufficiale che documenti l'intesa raggiunta. «Rimaniamo in attesa, anche se siamo consci che la nostra vicenda fa parte di una riorganizzazione complessiva dell'intero sito di Miramare» spiega Spoto.

Dopo il declino, il possibile riscatto. A metà gennaio, infatti, il ministro Dario Franceschini aveva annunciato la nascita di dieci istituti autonomi, tra musei e siti archeologici, che si sarebbero aggiunti ai primi

venti già noti. Fra questi, appunto, Miramare. Da allora sull'intera vicenda è calato il silenzio, tanto da spingere il deputato triestino del Gruppo Misto Aris Prodan, uno che su Miramare si è consumato le mani a forza di scrivere interrogazioni, a richiedere al ministro del Mibact l'ennesima delucidazione: «Intende verificare (il ministro, ndr) in maniera autonoma le reali condizioni del parco e del castello di Miramare? Può il ministro fornire una previsione in merito alle tempistiche necessarie per la piena operatività dei dieci istituti autonomi previsti? Intende inviare degli ispettori per accertarsi del corretto operato della dirigenza del Polo museale regionale e per predisporre la revisione e l'attualizzazione del masterplan elaborato dalla stessa dirigenza?».

In attesa che queste domande trovino risposta da parte del ministro Franceschini, è l'assessore regionale Torrenti a provare a fare un po' di luce sulla questione. «Questa settimana sarò a Roma - spiega - e potrò avere un quadro della situazione più chiaro. Di sicuro c'è che il ministero sta attivando le

procedure per indire un bando di gara internazionale che servirà a individuare i direttori dei nuovi istituti autonomi». Alla nuova figura dirigenziale spetterà il compito di decidere sulla questione Riserva marina ed è probabile che il ministero voglia attendere la sua nomina prima che vengano definite alcune strategie strettamente operative. «Credo che andremo incontro a un ulteriore periodo di proroga - conclude Torrenti - in attesa che venga compiuta la scelta definitiva».



Da sinistra in senso orario due foto scattate a Miramare da Anna Vaccario e il cartello stradale in via Beirut



Peso: 43%